

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

### 33° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 APRILE 1974

Presidenza del Vice Presidente **ALESSANDRINI**

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione, con modificazioni:

« Aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano » (1199) (D'iniziativa dei senatori Caron ed altri):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 475, 477, 478 e passim
BERLANDA, relatore alla Commissione . . . . .	476, 478
CATELLANI . . . . .	478
FERRUCCI . . . . .	477
FRACASSI, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo . . . . .	479

##### Discussione e rinvio:

« Stoccaggio di gas naturale in giacimenti di idrocarburi » (1553) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	480, 482
MERLONI, relatore alla Commissione . . . . .	480, 481
PIVA . . . . .	481

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

F U S I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano » (1199), d'iniziativa dei senatori Caron ed altri

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Caron, Albertini, Colleselli, Ariosto, Venanzetti, Balbo, Brugger, Cipellini, Treu, Della Porta, Torelli, Salerno, Togni, Cengarle, Sica, Ricci, Manente Comunale, Accili e Smurra: Aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano ».

Informo che la 5<sup>a</sup> Commissione (bilancio, programmazione economica e partecipazioni statali) ha comunicato, nel suo parere, di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento a condizione che la decorrenza sia spostata, dall'esercizio 1973, all'esercizio 1974 e che l'incremento del contributo sia limitato a 250 milioni; occorrerebbe pertanto, di conseguenza, modificare i due articoli del disegno di legge.

Prego il senatore Berlanda di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**B E R L A N D A**, *relatore alla Commissione*. Si tratta di un provvedimento che i colleghi ritengo possano valutare rapidamente, e favorevolmente, anche perchè è stato proposto al Senato il 6 luglio dello scorso anno.

Parlare della figura, delle funzioni e delle benemerite del Club alpino italiano è cosa, direi, superflua perchè un gran numero di colleghi conoscono bene la vita della montagna e l'attività di questo Ente che oramai si estende a quasi tutte le provincie italiane.

Non vorrei portar via troppo tempo ai colleghi, i quali, se hanno letto la relazione che accompagna il provvedimento, hanno già avuto modo di mettere a punto la loro conoscenza sulle finalità del CAI e soprattutto sui modi di impiego, — sia del contributo che lo Stato già corrisponde, sia delle quote disponibili attraverso i contributi volontari dei propri associati — nonchè sui propositi di sviluppo dell'attività dell'Ente.

Lo statuto del CAI offre molte garanzie attraverso la presenza nel suo vertice di rappresentanti di organi pubblici centrali. La qual cosa porta il Club alpino italiano, attraverso l'attuazione dell'articolo 4 della legge n. 91 del 26 gennaio 1963, ad accentuare sempre più i suoi compiti fondamentali, con tutte le cautele dovute, ben sapendo che il Ministero del turismo ha poteri del tutto speciali, sia per dare indirizzi in fase di formazione ed esecuzione dei programmi sia per decidere eventuali correttivi, con lo scioglimento del Consiglio e la nomina di eventuali gestioni commissariali.

La richiesta, documentata, del Club alpino italiano per l'aumento del contributo si ba-

sa su un bilancio, per il 1973, di 600 milioni, da raggiungersi con una quota proveniente dallo Stato per 320 milioni e con i versamenti delle quote associative da parte dei componenti il sodalizio, nonchè con i contributi di vari enti.

La decisione della 5<sup>a</sup> Commissione di spostare l'aumento del contributo dal 1973 al 1974 e di ridurre la consistenza a 250 milioni annui, mette naturalmente in difficoltà il CAI nell'attuazione di programmi già predisposti, anzi già cominciati ad attuare con la quota-parte dei proventi di sua spettanza.

Il relatore deve sottolineare come il CAI, ai fini di uno sviluppo sempre più accentuato del turismo individuale, e soprattutto del turismo sociale, sia da incoraggiare perchè porta a una maggiore frequenza e conoscenza della vita in montagna sotto molti aspetti e specificamente perchè tende a garantire una sempre maggiore efficienza del nostro patrimonio alpinistico, a cominciare dalla creazione, manutenzione e gestione dei rifugi alpini (che non sono soltanto di interesse turistico ma sono spesso anche di interesse militare, specie quelli situati nelle zone di confine), per proseguire con la creazione, manutenzione e conservazione dei sentieri (in particolare di alta montagna) ivi compresa la segnaletica che viene rinnovata di anno in anno, con notevoli spese.

Il CAI ha allargato sempre più la sua sfera di attività nel settore delle iniziative tecniche destinate a prevenire gli infortuni derivanti dall'esercizio dell'alpinismo, affinché le conseguenze per coloro che praticano gli sport dell'alta montagna siano pericolose in maniera sempre decrescente. Il CAI, soprattutto in questi ultimi anni, ha particolarmente sviluppato, in collegamento con altri organi dello Stato, il servizio di soccorso agli alpinisti infortunati e, nei casi più tristi, l'organizzazione per il ricupero delle salme dei caduti in montagna.

Si tratta di una serie di compiti che esaltano le funzioni del CAI e che ne fanno un ente morale di primissimo piano, anche perchè alla base di tutte le iniziative programmate e realizzate sta l'apporto dei soci su base assolutamente volontaristica. Purtroppo il volontarismo non può essere sufficiente in tem-

pi — come quelli attuali — in cui la tecnica per le attrezzature e lo svolgimento di compiti così vasti richiedono anche un notevole impegno finanziario.

Il relatore deve sottolineare, con un certo rammarico, il fatto che la riduzione da 320 a 250 milioni del contributo dello Stato metterà in momentanea difficoltà il CAI, così come lo spostamento della decorrenza del 1973 al 1974 non ne faciliterà certo l'attività. Ciò nonostante, si tratta pur sempre di un contributo significativo da parte dello Stato e di un atto notevole di comprensione nei confronti della passata attività e soprattutto delle benemerienze del CAI. Una fondamentale garanzia per il corretto impiego del contributo e il corretto svolgimento delle attività da parte del CAI è assicurata — lo ripeto — dal controllo del Ministero del turismo e dello spettacolo e, in subordine, anche del Ministero del tesoro, nonchè dai membri di altre Amministrazioni dello Stato che compongono il Consiglio generale dell'Ente.

Il relatore è pronto a documentare in modo anche più dettagliato le attività e le benemerienze del CAI, ma ritiene sia sufficiente questa scarna esposizione perchè i colleghi possano considerarle positivamente e giungere rapidamente all'approvazione del disegno di legge con le variazioni suggerite dalla 5<sup>a</sup> Commissione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**F E R R U C C I .** Con il disegno di legge in esame si chiede di aumentare a favore del CAI un contributo che inizialmente, con la legge n. 91 del 26 gennaio 1963, fu di 80 milioni annui, quindi di 160 milioni con la legge n. 79 dell'8 febbraio 1971 e che oggi si sarebbe voluto portare a 320 se il parere della 5<sup>a</sup> Commissione non ci vincolasse a limitarlo a 250.

Il CAI deve indubbiamente provvedere a una serie di compiti che sono ben specificati nella legge del 1963, per cui è difficile mettere in discussione la necessità di un finanziamento più consistente da quello attualmente erogato. Sono quindi completamente d'accordo sulla necessità di tale aumento.

Il nostro discorso sul CAI però non può essere diverso da quello già fatto sull'ENI. I presentatori di questo come di altri disegni di legge continuano a non essere sfiorati neppure dal dubbio che il turismo sia oramai competenza delle Regioni. Non rifaccio il discorso sulla corretta interpretazione dell'articolo 117 della Costituzione, ma osservo, anche rispetto al decreto delegato n. 6, che l'apposita Commissione, pur riconoscendo al CAI una funzione nazionale, concordò che esso doveva essere disciplinato nel quadro delle istituzioni a carattere regionale.

C'è di più: persino la legge istitutiva del CAI, quella del 1963, si premurava in certo qual modo di tener conto delle Regioni a statuto speciale. Infatti in quella legge, all'articolo 9, è detto che si facevano salve, nei limiti dei rispettivi statuti, le competenze attribuite alle Regioni a statuto speciale, rispetto ai compiti demandati dall'articolo 2 della legge n. 91 al CAI. Allora non esistevano le Regioni a statuto ordinario; oggi esse sono una realtà. Eppure il disegno di legge in esame le ignora completamente, la qual cosa non può non costituire motivo di preoccupazione, perchè conferma che tutto procede su una linea di rafforzamento di certi strumenti centralizzati, che esiste la volontà di sottrarre determinati compiti alle Regioni.

Ciò premesso, ritengo che non ci si possa sottrarre a considerazioni di carattere pratico, non solo di principio. Il turismo sociale solleva oltre al problema dei compiti del CAI, anche altre esigenze. Non è pertanto possibile non vedere un rapporto tra le attività del CAI e le altre di carattere turistico di competenza delle Regioni. Invece del Consiglio del CAI — peraltro composto in base alla legge del 1963 — fanno parte soltanto rappresentanti ministeriali e anche in misura piuttosto abbondante; del Ministero del turismo e dello spettacolo, del Ministero dell'interno, del Ministero del tesoro e persino del Ministero della pubblica istruzione, mentre di rappresentanti delle Regioni non vi è neppure l'ombra.

Quindi, restando ferma l'esigenza generale che noi abbiamo più volte sottolineato, che potrà essere soddisfatta e lo dovrà essere con l'emanazione della legge-quadro

10ª COMMISSIONE

33º RESOCONTO STEN. (9 aprile 1974)

sul turismo, e che è quella della riforma, lasciando da parte — ripeto — questo problema più generale, credo che già oggi, assicurando un'elargizione, un'erogazione di fondi, noi non possiamo continuare ad avere un Club alpino italiano con la struttura che ha. Dovrebbero essere, nel consiglio del CAI, per lo meno cinque o sei rappresentanti regionali, tenendo conto delle prerogative delle Regioni in materia, sulla base di una scelta da fare in accordo con le Regioni, trovando il modo di poter far pronunciare le Regioni su quest'argomento. Potrebbero infatti essere gli assessori al turismo, riuniti, ad essere chiamati a decidere in merito. Come minimo, pertanto, questo disegno di legge dovrebbe essere emendato tenendo conto di questa esigenza specifica, fermo restando il nostro convincimento che manca una legge-quadro, in linea generale, per quanto riguarda il turismo. Queste sono le critiche e le considerazioni che desideravo esprimere a nome del mio Gruppo.

C A T E L L A N I . Onorevole Presidente, la relazione del collega Berlanda, che è stata esauriente, ci trova del tutto consenzienti. D'altra parte, questa discussione si ricollega a quella che si svolse non più di tre anni fa in questa stessa aula, quando apportammo il primo aumento al contributo annuo a favore del CAI.

In quella occasione anticipammo la scarsità di contributo in relazione ai compiti che il CAI svolgeva, che sono tuttora compiti insostituibili e che non si può pensare possano venire sospesi. Quindi, l'aumento di questi compiti indispensabili, l'aumento evidente dei costi di gestione, porta alla discussione odierna, nella quale arriviamo ad aumentare il contributo, sia pure accogliendo il consiglio della Commissione bilancio, fino al limite di 250 milioni. D'altra parte, anche come ragionamento di carattere economico, dobbiamo riconoscere che le stesse funzioni che il CAI svolge costerebbero ben di più se venissero svolte, ad altro livello, con altri organismi. Infatti il collega relatore ha posto in evidenza che c'è quel volontarismo che porta tantissima gente a dedicare tempo e attività a titolo totalmente gratuito in favore di que-

sto Ente. Precisate queste considerazioni, preannunciamo il nostro voto favorevole al provvedimento, accettando ovviamente, anche se un po' *obtorto collo*, la limitazione fissata dalla 5ª Commissione, perchè riteniamo che l'adeguamento richiesto costituisca il minimo che si possa ipotizzare per adeguare il contributo alle attività che il CAI svolge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

B E R L A N D A , *relatore alla Commissione*. È un problema, quello sollevato dal collega Ferrucci, sul quale il relatore non si era pronunciato. Qui si tratta dell'espressione di un auspicio, più che di una introduzione di un emendamento che tocchi l'ordinamento dell'Ente, in una legge di pura sovvenzione finanziaria. Io ritengo fondata l'esigenza espressa dal collega Ferrucci anche se so che, in via pratica, le Regioni da tempo hanno trovato una forma di convivenza e di collaborazione, almeno per quanto riguarda le Regioni della Val d'Aosta, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, che — interessati all'ordinamento dello sviluppo dello sport in montagna — hanno trovato il modo di collaborare, anche con forme di concorso finanziario ormai consolidate in stanziamenti annuali aggiuntivi e ricorrenti. Nel caso specifico della provincia di Bolzano, noi troviamo che quella Giunta provinciale, attraverso il CAI di Bolzano e soprattutto attraverso l'organismo del gruppo etnico tedesco è presente in questa gestione comune di fatto, per i programmi che sono dal CAI centrale articolati su base regionale. La stessa cosa avviene a Trento dove non esiste formalmente il CAI, ma una specie di associazione che realizza il suo programma di attività, imperniandosi nel Consiglio provinciale del turismo con la presenza degli assessori al turismo. E non vi è dubbio che questa strada ha una sua logica giustificazione. Non credo che chi ha proposto questo disegno di legge di concorso e potenziamento della vita dell'Ente non abbia tenute presenti queste esigenze. Credo che sarà bene concordare, anche presto, con iniziative di maggioranza o di più Gruppi, eventuali emendamenti o

completamenti della legge istitutiva di questo Ente che porti a regolarizzare una situazione di collaborazione di fatto in molte Regioni esistente, anche perchè, venendo ridotto il concorso dello Stato nella realizzazione dei programmi del CAI in sede nazionale, certamente ne trarrebbero nocimento i programmi in parola, ove le Regioni, per alcuni aspetti di loro specifica competenza, non fossero in grado di concorrere finanziariamente o in grado di dire una parola dinanzi al Consiglio, sia esso il Consiglio generale, o quello provinciale. Dico questo per alcune materie particolari, come ad esempio l'ordinamento delle guide alpine e dei portatori, l'ordinamento dei maestri di sci ed altre attività che toccano lo specifico settore dell'addestramento professionale. L'attività di queste categorie ha una stretta attinenza con la vita del CAI. Io credo che anche la misura suggerita dal collega, senatore Ferrucci, di cinque rappresentanti regionali nel Consiglio generale potrebbe essere seriamente considerata e troverebbe accettazione anche da parte degli ambienti interessati del CAI e soprattutto dei Ministeri, ai quali forse si potrà chiedere il sacrificio di lasciare libero il posto del loro consigliere per lasciarlo eventualmente — senza aumentare di troppo il numero dei componenti del Consiglio del CAI — al rappresentante della Regione. Mentre mi pare che la proposta sia senz'altro ragionevole nella sua formulazione di principio, vorrei permettermi di suggerire al collega Ferrucci e al suo Gruppo di non insistere per introdurre il suddetto emendamento in questo disegno di legge, dimostrandomi nel contempo disponibile, per quanto di mia competenza, ad esaminare la questione in sede di riforma. Ringrazio il collega Catellani per il suo intervento in merito ai fenomeni di degradazione della montagna; egli ha avvertito che un piccolo correttivo alla diminuzione del contributo c'è nel volontarismo, che collabora con il CAI per i problemi della montagna; mi compiaccio vivamente della sua considerazione positiva di questo disegno di legge, particolarmente qualificante, perchè egli è profondo conoscitore di questi problemi. Altre osservazioni generali non sono state fatte, per cui al vostro relatore

non rimane che auspicare che la Commissione esprima rapidamente il suo parere favorevole, perchè almeno in questo esercizio il sodalizio possa avviare la sua attività; il vostro relatore si augura altresì che si vada a interessare, con una parte di questi fondi, anche quelle Provincie dove la presenza del CAI è molto scarsa, suscitando quella che è un'azione di promozione per la conoscenza e la pratica della vita della montagna fra la popolazione di tali Provincie — giovani e meno giovani — che è portata per la vita in montagna, al fine di impedire la proliferazione urbanistica e di valorizzare un patrimonio, ormai seriamente pregiudicato, che ci è invidiato da tutto il mondo. Queste idee non si traducono in atto se non con un organico programma che deve venire dalle Provincie e dalle Regioni.

**F R A C A S S I**, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, chiedo scusa per il ritardo che non mi ha consentito di ascoltare alcuni dei precedenti interventi in merito al disegno di legge in discussione. Mi conforta il fatto che il relatore, senatore Berlanda, ha esaurientemente risposto a tutti gli oratori. Condivido pienamente gli argomenti addotti dal relatore e le risposte che ha fornito agli onorevoli colleghi che hanno sollevato eccezioni. Desidero ringraziare coloro che hanno manifestato parere favorevole e spero che la Commissione vorrà confortare col suo voto favorevole questo disegno di legge.

**P R E S I D E N T E**. Passiamo ora alla votazione dei due articoli del disegno di legge. Poichè in concreto sono stati proposti emendamenti soltanto dalla 5ª Commissione, e tutti i Gruppi hanno concordato sull'opportunità di accoglierli do lettura dei due articoli nel testo emendato secondo le proposte della Commissione bilancio:

**Art. 1.**

Il contributo annuo a favore del Club alpino italiano, fissato con legge 8 febbraio 1971, n. 79, in lire 160 milioni, viene aumen-

10ª COMMISSIONE

33º RESOCONTO STEN. (9 aprile 1974)

tato a lire 250 milioni con decorrenza 1º gennaio 1974.

(È approvato).

#### Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1974, si fa fronte mediante riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

#### Discussione e rinvio del disegno di legge:

« **Stoccaggio di gas naturale in giacimenti di idrocarburi** » (1553) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Stoccaggio di gas naturale in giacimenti di idrocarburi », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul disegno di legge in esame le Commissioni 5ª, 6ª ed 8ª hanno espresso parere favorevole.

Prego il senatore Merloni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

M E R L O N I , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge in discussione propone di regolamentare un aspetto importante dell'approvvigionamento e distribuzione del gas naturale: lo stoccaggio di gas naturale in giacimenti preesistenti di idrocarburi. Si tratta di un argomento che assume un'importanza particolare in questo momento in cui siamo in piena crisi ed i problemi dell'approvvigionamento delle varie fonti di energia sono importantissimi per tutte le nazioni indu-

strializzate. Il gas naturale costituisce una valida fonte di energia per una serie di motivi: sia per motivi tecnici, dato il suo elevato rendimento nella combustione, sia per motivi ecologici, perchè l'inquinamento prodotto dall'uso del gas naturale è nettamente inferiore a quello degli altri combustibili, e sia, infine, per motivi strategici, dal momento che il gas naturale rappresenta una valida alternativa al petrolio nel problema dell'approvvigionamento delle fonti di energia sui mercati internazionali. Infine vorrei dire che il gas naturale è forse uno dei pochi prodotti combustibili che si trovano anche in Italia, anche se non in grandissima quantità.

L'utilizzo del gas naturale, in effetti, risale al periodo precedente alla seconda guerra mondiale. La sua maggiore utilizzazione risale però all'inizio degli anni cinquanta con la scoperta da parte dell'ENI di importanti giacimenti nella Valle Padana. La diffusione, sempre più vasta, del gas naturale ha largamente impegnato le possibilità offerte dai giacimenti attualmente in corso di sfruttamento e ci ha costretto a rivolgerci all'estero con un imponente programma di importazioni. Il consumo attuale di gas in Italia è di 15 miliardi di metri cubi e già attualmente veniamo riforniti dall'estero per circa 3 miliardi di metri cubi. Entro il 1974 si prevede, a giugno, l'entrata in funzione di due grandi metanodotti che convogliano il metano dalla Russia e dall'Olanda. Entrambi questi metanodotti avranno una capacità di circa sei miliardi di metri cubi di gas. Infine il recente contratto con l'Algeria prevede la fornitura, attraverso un metanodotto sottomarino, di 12 miliardi di metri cubi dal 1978. Questo piano di importazione, aggiunto alla produzione interna, che raggiungerà nei prossimi anni i 15 miliardi di metri cubi, porta ad una disponibilità totale di 30-35 miliardi di metri cubi di gas naturale.

Questo imponente piano di approvvigionamento richiede la costruzione di impianti di trasporto, altrettanto imponenti. Si parla di 800 chilometri di metanodotto per trasportare il gas naturale dall'Olanda all'Italia e di 775 chilometri per convogliare, dalla frontie-

ra cecoslovacca all'Italia, il gas proveniente dalla Russia.

Le esigenze di funzionamento e di ammortamento di tali impianti inducono a far sì che il flusso del gas venga mantenuto costante il più possibile nel corso dell'anno. Occorre peraltro considerare che l'utilizzo del metano è affetto da notevole stagionalità. Si passa da punte che superano del 160 per cento il consumo medio a delle riduzioni fino al 40-45 per cento del consumo medio durante il periodo estivo. Esistono anche notevoli variazioni nella stessa giornata. Per conciliare, quindi, l'esigenza di un approvvigionamento costante di gas con quella di un'erogazione variata, si pone il problema dell'immagazzinamento e dello stoccaggio del gas naturale. Cosa che corrisponde, oltre che ad esigenze tecniche ed economiche relative alla portata e alle dimensioni dei metanodotti, anche ad esigenze strategiche, nel senso di poter accumulare delle scorte di gas naturale di fronte agli imprevedibili eventi internazionali. Da oltre quindici anni è stato scoperto che il modo più semplice ed economico per immagazzinare il gas naturale è quello di utilizzare una possibilità offerta dal sottosuolo, costituita da giacimenti di idrocarburi in tutto od in parte esauriti. Questi giacimenti di idrocarburi non sono delle caverne che esistono nel sottosuolo, ma sono generalmente delle rocce porose in cui un tempo c'era gas naturale, che poi è stato estratto, e che vengono nuovamente riempite in quantità più o meno variabili e sfruttate al momento opportuno. Questi giacimenti consentono lo stoccaggio con ottime garanzie di tenuta e resistenza e, opportunamente controllati, possono essere utilizzati per immagazzinare il gas di altri giacimenti.

Nel mondo esistono attualmente circa 400 giacimenti di stoccaggio per una capacità complessiva valutata in 200 miliardi di metri cubi. Se consideriamo che in Italia il consumo attuale è di 15 miliardi di metri cubi, possiamo fare gli evidenti raffronti. Perciò il presente disegno di legge vuole regolamentare la materia, riservando allo Stato il diritto dell'utilizzo dei serbatoi naturali, cosa che corrisponde al principio generale che il diritto di utilizzo del sottosuolo appar-

tiene allo Stato. Il disegno di legge poi riserva all'ENI l'esclusiva dell'uso dei serbatoi naturali, ricollegandosi alla legge del 1953 che riservava all'ENI l'esclusiva della ricerca nella Valle Padana. In zone diverse da quelle precedenti è prevista altresì la concessione ad altri Enti e persone che dimostrino di avere l'opportuna capacità tecnica, economica ed organizzativa. Le convenzioni di stoccaggio, sia all'ENI come a privati, vengono date in corrispondenza di concessioni di coltivazione già esistenti; ciò per tener conto della necessità di evitare complicazioni amministrative nel passaggio tra un'amministrazione e l'altra.

Nel disegno di legge viene altresì disposto che le opere necessarie per gli impianti di stoccaggio vengano considerate urgenti e di pubblica necessità per provvedere nel modo più celere alla loro realizzazione, anche in vista dell'importanza delle scorte strategiche.

Il disegno di legge sembra al relatore completo ed articolato. Vorrei soltanto osservare che, per quanto letto nei resoconti della discussione dinanzi alla Camera dei deputati, è stata sollevata una perplessità sul fatto che il disegno di legge preveda la concessione di questo stoccaggio di idrocarburi anche a privati e non solamente all'ENI, ma questo corrisponde anche al fatto che tali stoccaggi sono legati già alle convenzioni di coltivazione, anche in rapporto ad un principio di reciprocità internazionale con altri Paesi, soprattutto del MEC. È stato rilevato pure che sarebbe opportuno distribuire questi stoccaggi in tutto il territorio nazionale, in particolare nel Mezzogiorno, ma qui bisogna tener conto anche che gli stoccaggi sono tanto più utili e tanto più necessari quanto più sono vicini alle fonti di utilizzazione.

P I V A . Ma anche nel Sud si utilizza il gas naturale.

M E R L O N I , *relatore alla Commissione.* Sì, ma bisogna tener conto delle proporzioni di utilizzo, ed il Sud indubbiamente ne fa un uso molto minore.

Il relatore conclude questa breve relazione e considera senz'altro importante e necessaria l'approvazione di questo disegno di legge;

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

33° RESOCONTO STEN. (9 aprile 1974)

se c'è qualche cosa da rilevare, si potrebbe dire che il disegno di legge arriva un po' in ritardo, forse, dal momento che la pratica dello stoccaggio è già iniziata, in Italia.

Comunque raccomando alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Piva chiede che si rinvi il seguito della discussione ad altra seduta.

Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 11.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*

DOTT. FRANCO BATTOCCHIO